

secoli, se non le veniva a sussidio il puntello di un principato? Osservo in secondo luogo che, posta la questione su questo campo, tutti gli argomenti che si allegano in favore del principato temporale dei papi dovrebbero valere anche per sostenere ogni altro principato ecclesiastico, cominciando da quello degli elettori ecclesiastici di Germania e scendendo sino ai principi abati di San Michele e di Bobbio. Ricordo a questo proposito a' miei onorevoli oppositori che bisogna essere consequenti, giacchè ritengo che essi non appartengono punto alla scuola di quei diplomatici del 1815; i quali, secondo la spiritosa espressione di Carlo Botta, pensavano opportuni i restauramenti politici pel numero singolare e non pel plurale.

Queste cose io ho creduto dover soggiungere a dichiarazione dell'assunto da me sostenuto e in nome mio e in nome della Commissione. Del rimanente, torno a ripetere ch'io ho lasciato avvisatamente da parte gli argomenti adottati dall'illustre signor conte Balbo nell'ultima parte del suo dotto ed eloquente discorso, nella quale egli trattò più espressamente della questione politica da quell'altezza di vedute che gli abituali suoi studi gli hanno resa così famigliare. Per conto mio, ed anche per conto della Commissione, non potrei su questo capo ripetere che il già detto. Ci possono essere convenienze ed esi-

genze europee di cui tener conto, interessi di civiltà a cui badare; noi non lo affermiamo, noi non lo neghiamo: ma, dal punto di veduta in che noi ci siamo collocati, non possiamo che riuscir sempre alla conclusione medesima, ed è che il principato temporale dei papi vuol essere abolito, ove sia, come fu, un ostacolo all'indipendenza italiana. (*Numerosi segni di approvazione*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. La Camera è di sentimento di adottare l'emendamento del deputato Balbo?

(Non è approvato.)

Allora viene la proposta del deputato Michelini Alessandro che si tenga seduta questa sera.

MICHELINI A. Per la quale io persisto.

IL PRESIDENTE. Non può esser posta ai voti, perchè la Camera non è più in numero.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Ordine del giorno per domani all'ora consueta:

Continuazione della discussione dell'indirizzo.

TORNATA DEL 1° MARZO 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Giuramento del deputato Doria — Interpellanza del deputato Daziani sulle condizioni dell'erario pubblico — Dimissione del deputato Avondo — Relazione sopra il progetto di legge per alienazione a trattative private di rendite del debito pubblico — Presentazione dei progetti di legge: per un credito di 5 milioni di lire al Governo per la mobilitazione di una parte della guardia nazionale; per un credito di 2 milioni per acquisto d'armi ad uso della guardia nazionale — Interpellanza del deputato Longoni sulla ripresa della guerra e sull'entrata dei Napoletani nelle Romagne — Mozione del deputato Turcotti per accelerare i lavori della Camera — Continuazione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.*

La seduta è aperta alle ore due.

MARCO, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata.

MICHELINI, segretario, dà lettura di un sunto delle nuove petizioni, concepito come segue:

823. Randone Angelo, già luogotenente negli eserciti francesi, chiede di rientrare al servizio militare.

824. Anonima.

825. Molinari, di Mirandola, fa alcune osservazioni sul progetto di legge presentato alla Camera dal ministro di grazia e giustizia, contenente provvedimenti relativi ai ducati.

826. Pietro Rongalli, considerando che varii membri di questa Camera, di cui egli non approva le opinioni, fecero i loro studi nelle università, ne propone la soppressione.

827. Felice Scapini, già ufficiale nei veliti della guardia imperiale, chiede di essere reintegrato nella pensione di ritiro.

828. Gedda Savino, cavaliere della legion d'onore, chiede di essere reintegrato nella pensione assegnatagli dal Governo francese, oltre agli arretrati.

829. Salvatore Benvenuto, soldato nel primo reggimento di Savona, stante la malattia di suo padre, chiede un congedo.

830. Due militi, narrando che l'intendente di Alessandria fissa al 1° marzo la nomina de' superiori della guardia nazionale mobilitata d'Asti, e che il sindaco di questa città accorda la facoltà di far richiami sulla designazione sino al 20 marzo, chiedono si provveda agli inconvenienti che possono nascere da quelle contraddicenti disposizioni.